



Continuano le denunce dei pazienti e delle associazioni sulla moltiplicazione delle visite e gli atteggiamenti scortesi. Intanto i sindacati bacchettano l'ordine dei medici: «Doveva muoversi prima»

Visite agli invalidi, l'Ulss si difende: «Solo qualche caso di maleducazione»

Da una parte gli invalidi e le associazioni che denunciano ritardi, lunghe attese, trattamenti scortesi e superficiali, richieste di continui e ripetuti esami che altri medici avevano già ritenuto sufficienti per verificare un'invalidità. Dall'altra il dipartimento di prevenzione che precisa che sui 12mila accertamenti di invalidità annui solo 1 per cento è il tasso di chi protesta e che la questione dei risentimenti dei cittadini si inserisce in un problema ampio, legato alla tutela della collettività e al dovere di effettuare controlli incrociati. Dall'altra i sindacati provinciali UilFpl che considerano tardivi gli interventi dell'ordine dei medici. In più l'assessore provinciale Rita Zanutel che considera positivo che si sia aperto un confronto sul tema e che auspica ad un tavolo di lavoro con un rappresentante dell'Ulss o ad

una sua presenza nella consulta per il volontariato.

Continua la maretta fra i vari soggetti interessati, legata alle commissioni invalidi e alla questione patenti speciali.

«Se ci sono casi di maleducazione sono il primo a fare inchieste interne e a prenderò provvedimenti e, soprattutto, a scusarmi anche in prima persona con i pazienti - ha spiegato Sergio La Fisca, responsabile del servizio di prevenzione - Quella che ci troviamo a gestire è una materia complessa e il nostro dovere è tutelare i diritti della collettività; chiaro che il cittadino che non si vede riconosciuto idoneo alla guida o non riceve l'invalidità protesta, ma è necessario distribuire i fondi in modo equanime e a seconda della normativa. Aggiungo che su 12mila accertamenti di invalidità l'errore può

scappare e l'1 per cento di protesta è fisiologico»

Un risentimento che si avverte in particolar modo da un paio d'anni, secondo La Fisca, da quando le richieste di revisione d'invalidità derivano da incroci di dati in possesso dell'Ulss. «Accade che lo stesso soggetto avanzi richieste diverse in funzione di una stessa patologia - ha aggiunto - Le commissioni hanno fiducia nelle relazioni redatte dai medici, ma incrociando le richieste abbiamo verificato che sono difformi ai contenuti; chiaro poi che ci sia la ribellione dei pazienti, di fronte a esito negativo». Insomma uno stesso certificato medico, con accentuate o minimizzate le patologie, a seconda che venga chiesta l'invalidità o il rinnovo della patente. Sulla questione lungaggini, La Fisca precisa che i tempi a Venezia sono tra i più

rapidi delle Trevenezie. «E' altissima la percentuale di soggetti che vediamo a domicilio, perchè non possono muoversi, salvo poi non trovarli perchè sono usciti a fare la spesa - ha concluso - Dopo il nostro esame servono tre mesi per la valutazione dell'Inps e poi in 15 giorni noi eroghiamo il pagamento».

«Come sindacato da tempo denunciamo la discutibile attività delle commissioni patenti e l'atteggiamento maleducato dei medici, e sottolineo medici, perchè vanno esclusi gli amministrativi e il personale di sportello - spiega Menegazzi, segretario provinciale UilFpl - L'ordine dei medici doveva muoversi tre anni fa, perchè ora l'Ulss sta attivandosi per cambiare rotta, anche attraverso procedimenti disciplinari».

Daniela Pierobon

LA LETTERA

Sono stata convocata in data 14 luglio alle 11.20 per la visita per l'invalidità civile, agli ambulatori di igiene pubblica dell'Asl 12 veneziana a Mestre, piazzale Giustiniani. La visita si è svolta con un'ora di ritardo a causa di una persona che precedentemente si era sentita male. Sono stata visitata da tre persone, due uomini e una donna, e mi hanno trattato veramente male. Uno degli uomini, il più anziano, ha parlato al suo cellulare, di cose personali per tutta la durata della "visita". La donna mi ha aggredito con domande alle quali non facevo nemmeno a tempo a rispondere, in quanto prima che io rispondessi me ne faceva un'altra, mai guardandomi in faccia, tant'è vero che su una carta da lei scritta e firmata ha scritto il mio nome al maschile (probabilmente

non si è nemmeno accorta se ero uomo o una donna). L'altro uomo mi ha chiesto come vado al lavoro. Io ho risposto che vado con autobus e battello, perchè lavoro in Lista di Spagna a Venezia, e non me la sento con la stampella di fare il tratto Piazzale Roma-stazione a piedi. E lui mi ha detto: «Perché, cammina con la stampella?». Tengo a precisare che questo signore era quello che mi aveva chiamato in sala d'aspetto e mi aveva accompagnata in stanza della commissione. Inoltre, quando ho detto che ho problemi ad entrambi i polsi e che faccio fatica a usare la tastiera del computer, mi hanno deriso, dicendo che non servono i polsi per usare la tastiera del computer per scrivere. La visita è durata non oltre i dieci minuti.

Lettera firmata